

Al reparto Infettivi del San Paolo di Savona

Primi casi di pazienti di nuovo colpiti dal virus

IL CASO

LUISA BARBERIS

Non solo variante inglese, ma anche alcune situazioni di recidiva al virus. I primi casi di reinfezione da Covid iniziano a fare la loro comparsa anche in provincia, dove torna a levarsi l'invito dei medici a prestare attenzione. Le due nuove incognite si sono presentate proprio mentre la campagna di vaccinazione ha iniziato a offrire prime risposte e l'immunizzazione tra il personale sanitario e gli over 80. Eppure non vanno affatto sottovalutate. Le prime reinfezioni sono state osservate dagli specialisti delle Malattie Infettive dell'ospedale San Paolo di Savona, che hanno riscontrato la ricaduta tra persone che si erano già contagiate

a marzo e aprile 2020 e che oggi si sono ritrovate nuovamente positive, pur con sintomi lievi che vengono trattati a casa. «Le reinfezioni sono rare, ma purtroppo non sorprendono – spiega Marco Anselmo, direttore delle Malattie Infettive del San Paolo –. Da noi si è verificato qualche caso sporadico, parliamo di reinfezioni a lungo termine: ossia pazienti che avevano ormai perso l'immunità derivante dalla prima infezione e che, a distanza di mesi, si sono reinfettati oggi. Non ci sono casi a breve termine, ma ciò non vuol dire che si possa abbassare la guardia. Tutt'altro: l'attenzione va tenuta sempre molto alta, anche perché stanno circolando le varianti. Questo virus è terribile, perché muta e inganna. Sta a noi vincerlo con le regole e l'attenzione, in attesa che il vaccino raggiunga tutta la popolazione». Nel Savonese a



Il primario del reparto Infettivi Marco Anselmo

far paura è la variante inglese: dopo il paziente “uno”, un albanese che è stato a
Rimuovere filigrana ora
ricoverato al Santa Maria di Misericordia, di recente sono stati riscontrati altri sette casi, di cui due pediatriche (quindi accompagnati da quarantene e tamponi a scuola) nell'hinterland savonese. «La malattia è sempre uguale – precisa Anselmo -. Dal punto di vista clinico non ci sono evidenze rispetto al fatto che le varianti siano più gravi: noi continuiamo a curare i malati, che presentano gli stessi sintomi e il medesimo decorso. Semmai la variante inglese può diffondersi più rapidamente».

Da inizio febbraio, con la comparsa delle prime varianti, l'Asl invia periodicamente al San Martino di Genova un quantitativo di tamponi, scelti in modo casuale tra i positivi o in base a segnalazioni specifiche (per esempio rientri dall'estero), in modo da sequenziare i test e verificare quanto la variante stia circolando sul territorio. «I nostri dati non evidenziano situazioni allarmanti – conclude Anselmo – Anzi a Savona stiamo vivendo in una sorta di “bolla”: nell'ultima settimana abbiamo registrato meno ricoveri del solito». Ieri negli ospedali savonesi erano ricoverati 78 pazienti nei reparti di media intensità e altri 10 in terapia intensiva. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA